



Les Echos

18.05.2026

Il Rassemblement National e Philippe cercano di impostare il loro duello in vista del 2027

L'ex primo ministro punta a presentarsi come l'unico candidato in grado di riunire la destra e il centro per fare da baluardo contro Jordan Bardella e Marine Le Pen. Anche quest'ultima spera di affrontarlo al secondo turno nel 2027



Di Ulysse Leqavre-Jérôme e Anne Feitz

Marine Le Pen sogna un duello al sole con Edouard Philippe? È una coincidenza fortunata, perché anche l'ex primo ministro lo desidera. Discreto negli ultimi tempi, il sindaco di Le Havre è passato a «un'altra fase» il 10 maggio a Reims. Quella di un confronto aperto con il Rassemblement National (RN), indicato come il suo principale avversario alle presidenziali. In un discorso alle sue truppe, pensato per lanciarlo nella corsa all'Eliseo, il politico normanno non ha risparmiato i colpi contro i due leader del partito di estrema destra. Il doppio discorso, tra Jordan Bardella «che fa gli occhi dolci al CAC 40» e la «linea storica», incarnata da Marine Le Pen, che «promette molto senza finanziare nulla»? È «un po' il nuovo "en même temps"», ha ironizzato davanti a un migliaio di eletti e dirigenti del suo partito, Horizons, in un attacco rivolto anche al macronismo.

Il voto utile Edouard Philippe

Il canto petainista «Maréchal, nous voilà» dagli altoparlanti di Carpentras (Vaucluse), città guidata da un sindaco del RN? «Per errore», dice il municipio. «Avevano il disco, accanto a quello de "La Marsigliese", si sono sbagliati. È una figuraccia», ha ironizzato anche il sindaco di Le Havre, il cui stile è solitamente meno offensivo. Risposta immediata degli interessati: «Questa menzogna e questa meschinità non vi onorano», si infuria Marine Le Pen su X. Secondo la candidata alle presidenziali, il municipio del RN non c'entra nulla poiché una radio associativa si è scusata per aver commesso questa «enormità».

«Edouard Philippe, detto Macron II, inizia la sua faticosa campagna presidenziale diffondendo fake news, ampiamente smentite», ha aggiunto Jordan Bardella sullo stesso social. Organizzare un confronto con i due leader del RN, oggi grandi favoriti nei sondaggi, comporta numerosi vantaggi agli occhi dell'entourage di Edouard Philippe. Secondo i sondaggi, l'ex juppéista è, a questo punto, l'unico in grado di evitare un duello tra Jean-Luc Mélenchon e il partito di estrema destra al secondo turno nel 2027. E anche se i sondaggi vanno presi con le pinze a un anno dalla scadenza, è anche l'unico dato per vincitore (di misura), sia contro Jordan Bardella che contro Marine Le Pen. «Il messaggio è che il voto per Edouard Philippe è il voto utile», indica uno dei suoi consiglieri. «Solo lui può fare da baluardo al RN», concorda l'eurodeputata di Horizons Nathalie Loiseau, convinta che il suo candidato sia in grado di «allargare la base sia a sinistra che a destra».

L'ex ministro degli Affari europei ne vuole come prova il fatto che «Gabriel Attal non vuole sentir parlare dell'elettorato dei Républicains, e [che] Bruno Retailleau non vuole sentir parlare di un elettorato di Renaissance».

Contro ogni aspettativa, un duello Philippe-RN andrebbe benissimo anche a Marine Le Pen. Dopo essersi opposta frontalmente a Jean-Luc Mélenchon, la leader dei deputati del RN ha dichiarato all'AFP che vorrebbe un «secondo turno contro il blocco centrale». Preferibilmente contro Edouard Philippe. Anche se il leader di La France Insoumise (LFI) sarebbe più facile da battere, secondo i sondaggi, la probabilità che acceda al secondo turno sembra a questo punto piuttosto bassa agli occhi di alcuni consiglieri di Marine Le Pen. Soprattutto, presentare Jean-Luc Mélenchon come avversario equivale a riattivare la divisione sinistra-destra piuttosto che l'opposizione tra blocco popolare e blocco elitario, sostiene l'ex sondaggista passato al RN Jérôme Sainte-Marie. «Se ci si accanisce esclusivamente contro LFI, come si può beneficiare del trasferimento dei voti di sinistra al secondo turno? Mentre l'angolo d'attacco è già pronto sul blocco centrale: il bilancio di dieci anni di macronismo», aggiunge uno stratega del partito di estrema destra. Un approccio allettante agli occhi di Marine Le Pen, che si definisce sempre «né di destra né di sinistra» e resta attenta a non alienarsi il suo elettorato popolare.

Il fallimento di Alain Juppé

Così, gli scontri tra i due schieramenti sono destinati a moltiplicarsi nelle prossime settimane. «Dovranno abituarsi. Entriamo in modalità campagna elettorale e risponderemo colpo su colpo», afferma il leader dei deputati di Horizons Laurent Marcangeli. «Edouard Philippe è puro Macron: ieri, oggi e domani», ha già rincarato Marine Le Pen su RTL, il 13 maggio. Insediare questo duello a un anno dalle presidenziali non è tuttavia privo di rischi per l'ex primo ministro. «Bisogna stare attenti a non parlare troppo del secondo turno prima del primo», avverte uno dei suoi portavoce. Nel 2016, con il suo carattere «aggregante», anche Alain Juppé, il mentore di Edouard Philippe, appariva nei sondaggi come il miglior baluardo contro Marine Le Pen. La fine è nota.